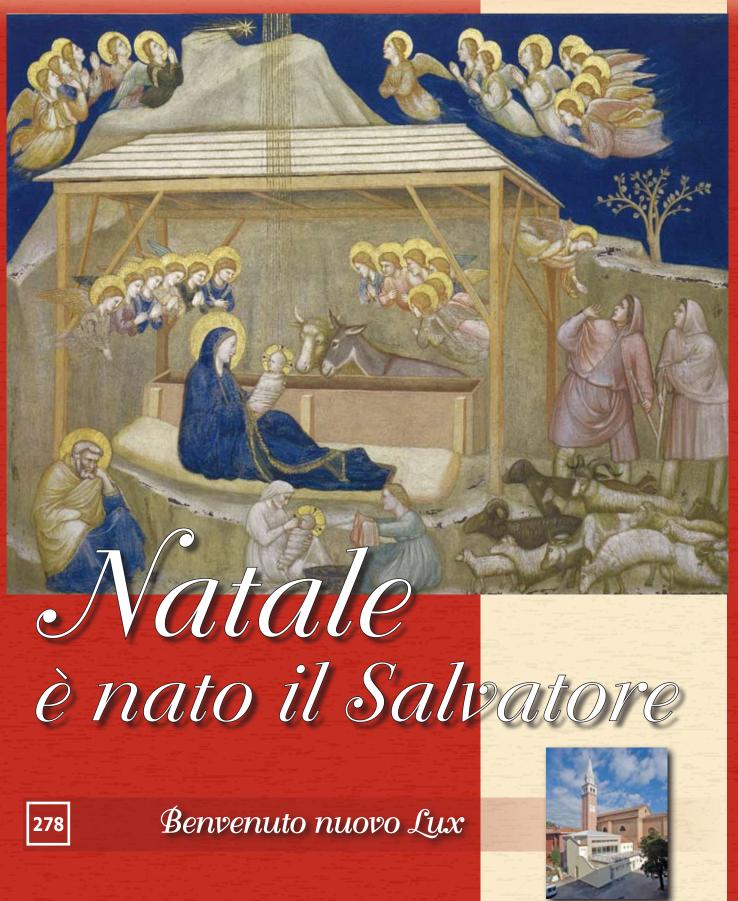
# Spedizione in Abbonamento Postale - Poste Italiane s.p.a. D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Venezia

PERIODICO TRIMESTRALE ANNO XXXIV - N. 3-4, LUGLIO/DICEMBRE 2008



In caso di mancato recapito, inviare all'ufficio di Venezia C.M.P. per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere i diritti postali

## E' NATO IL SALVATORE!

Con grande gioia raggiungo tutte le famiglie della nostra comunità con questo numero di Carpinetum. E' il Carpinetum "di Natale".

Desidero porgere a tutti i miei più cari auguri di Buon Natale insieme a don Marco, al diacono Franco e a tutti i collaboratori. Un abbraccio a tutte le vostre famiglie, in particolare a coloro che vivono nella sofferenza fisica o spirituale oppure sono segnati dalla fatica per la gestione della casa, del lavoro, delle necessità quotidiane.

Chiediamo al Signore Gesù, Bambino di Betlemme, che doni la sua Grazia a ciascuno di noi perché i cuori di tutti si aprano alla luce della fede, alla forza della speranza, ai gesti della Carità.

Nella desolazione giunga sempre una parola buona, nella tristezza si

manifesti un segno affettuoso, nella necessità si tocchi con mano un aiuto concreto. Nessuno resti privo dei gesti di speranza che noi possiamo dare.

Il motivo che ci spinge a porre con decisione gesti e parole di vero amore non è spinto da straordinari "buoni sentimenti" natalizi. Il motivo, "ciò che ci muove", come è accaduto per i Magi, è l'annuncio che è nato il Salvatore, è nato Bambino e nella semplicità di una grotta perché più nessuno potesse aver paura di Dio.

E' il nato il Figlio di Dio che sconfigge il male e la morte e dona ad ogni uomo ed ogni donna la capacità di amare con la bellezza dell'amore di Dio, dona alla carne umana di diventare il luogo sacramentale dell'incontro con Dio.

Rendiamo grazie a Dio per questo sorprendente disegno di salvezza. Contempliamo stupiti il presepio e trasformiamo le mormorazioni delle nostre giornate in occasioni di amore e di perdono.

In questo numero di Carpinetum raccontiamo gli ultimi eventi che hanno segnato la nostra comunità e per i quali rendiamo grazie al Signore: il 150° di dedicazione della nostra chiesa parrocchiale e l'inaugurazione del Lux ristrutturato. Offriamo anche alcune riflessioni e alcune testimonianze: possano diventare un appassionato invito a cogliere i tantissimi doni presenti nella nostra comunità e nelle nostre famiglie per metterli a servizio del Vangelo e del mondo intero.

Come i Magi, sostiamo stupiti davanti al Bambino di Betlemme e affidiamogli la nostra vita perché la trasformi in un dono d'amore.



Don Danilo anche a nome di don Marco e del diacono Franco.

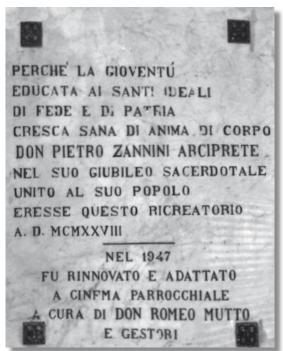
## Sommario

- Pag. 1: Editoriale di don Danilo
- Pag. 2: L'inaugurazione del nuovo Lux
- Pag. 4: Il cammino catecumenale: tutti chiedono il battesimo
- Pag. 6: Gli amici del patronato
- Pag. 7: L'esperienza del cammio fatto assieme
- Pag. 8: L'anno Pastorale
- Pag. 10: La sagra: una sfida vinta
- Pag. 11: I 150 anni della nostra Chiesa
- Pag. 12: L'intervento del Papa
- Pag. 13: Una stalla a cinque stelle
- Pag. 14: L'altro Natale di chi non fa festa
- Pag. 15: L'affresco
- Pag. 16: Il calendario dell'Avvento





"Avete riportato alla luce segni bellissimi della vostra storia, aprendo lo spazio antico alla concezione nuova suggerita dal disegno moderno"





# IL LUX, SIMBOLO DELLA COMUNITA'

6 novembre 2008

Credo che la decisione di "rigenerare" una struttura gloriosa come questa, sia l'emblema di ciò che la provvidenza sta chiedendo in questo tempo sia nella Chiesa che nella società.

Tutti noi avvertiamo essere un tempo di grandissimo cambiamento, di rapidissimo e convulso cambiamento che non sarà privo di elementi di ombra, di dolore e sacrificio.

Qual è la garanzia di un autentico cambiamento? Non è eseguire l'inedito, ma è la capacità di innestare il nuovo sull'antico ed è quello che voi avete fatto con quest'opera. Avete innestato una nuova architettura, un uso nuovo dello spazio, sull'edificio carico di memoria storica.

Avete riportato alla luce segni bellissimi della storia di questa comunità aprendo lo spazio "antico" alla concezione nuova suggerita dal "disegno" moderno. La medesima cosa dobbiamo fare nella comunità cristiana e nella società civile.

Guardare il futuro significa innestare il nuovo sull'antico, guai perdere la tradizione, guai trascurare la cura delle generazioni. Ecco il senso di questo luogo, soprattutto "luogo educativo": guai spezzare la catena delle generazioni, ma anche guai pensare di poter curare le generazioni restando ancorati in maniera

rigida ad un passato.

Bisogna aprirsi al nuovo ma senza perdere il bene che ci viene dal passato.

La comunità cristiana e la comunità civile s'incontrano in questi spazi e questo è l'uso migliore dell'architettura.

L'architettura di un tempio, di una chiesa, di una casa è l'esito finale di un processo vitale.

Ad esempio, il "tempio" cristiano prima di essere un edificio è la collocazione e il convenire di tutti i cristiani per partecipare alla persona e alla vita stessa di Cristo attraverso il rito eucaristico illuminato dalla





parola di Dio. Il tempio è solo l'ultima fase, l'ultimo atto, di questo processo.

La logica di questa visione della Chiesa si estende proprio a tutte le realtà che sono sempre attorno al tempio: i patronati o gli spazi che nascono intorno alla chiesa sono per eccellenza luoghi vissuti stando dentro ad un processo di maturazione di tutta quanta la comunità.

lo credo che questo "Lux" ristrutturato sia un simbolo decisivo per il futuro complesso ed affascinante che sta già irrompendo nella nostra storia. Un simbolo decisivo per l'apporto che voi, cristiani di Carpenedo, siete chiamati a dare ad una società civile plurale "post-secolare" comunque abitata da uomini e donne che non potranno mai eludere la domanda religiosa, la domanda sul senso della vita.

## Dall'intervento del Patriarca Angelo Scola

(testo trascritto da registrazioni e non rivisto dall'autore)



# LUOGO DI CULTURA, GIOCO E... LUCE DEL MONDO

L'inaugurazione del "Lux" rinnovato, è un dono. E' innanzitutto un dono di Dio, frutto del lavoro di tante persone. E' bello ricordarle tutte presentandole davanti al Signore, compresi tutti i volontari che al e per il "Lux" hanno donato il loro tempo. Andando a ritroso vogliamo ricordarli proprio tutti da stasera fino a quel lontano 1928, anno in cui la comunità ha voluto riservare questo luogo per l'incontro e per l'educazione dei più giovani.

Poi negli anni il gruppo dei volontari si è arricchito di tutti coloro che hanno lavorato per il cinema, la radio, per le rappresentazioni teatrali, gli eventi culturali, la gestione della Sala Carpini. Non c'è motivo di rinnovare il nome.

Tutti gli adulti di Carpenedo presenti stasera almeno una volta da bambini sono andati "al Lux". Questo deve rimanere. E deve rimanere anche la bellezza del senso profondo del termine "Lux". E' proprio il Signore Gesù che si annuncia "Lux", luce del mondo.

Allora "buona avventura" caro vecchio nuovo Lux. Continua ad essere luogo di incontro, luogo di cultura, luogo di evangelizzazione, luogo di "gioco", luogo che sa accogliere la sfida educativa nei confronti delle nuove generazioni in collaborazione con tutte le parrocchie del vicariato. Questo sia "spazio" offerto dalla comunità cristiana al territorio per tutto ciò che può essere espressione di cultura, di riflessione, di sostegno alla pace, alla solidarietà, alla vita; di cura nei confronti dell'arte, della musica, del canto, del teatro; di accoglienza dei più giovani.

Noi, comunità cristiana, viviamolo come luogo ordinario, festivo e quotidiano, accanto alla chiesa, dove incontrarsi come famiglia di famiglie per annunciare e sperimentare la forza del Vangelo per tutte le età e in tutte le occasioni. Un luogo che sta a cuore a tutti. Pronti a migliorarlo e perfezionarlo perché sia a servizio della vita della nostre famiglie, della bellezza del Vangelo.

# ADULTI, RAGAZZI E BAMBINI CHIEDONO IL BATTESIMO

Una "Avventura" vissuta con amici e famiglie

Pella nostra comunità, il Signore Gesù, da alcuni anni, ci fa il regalo di accompagnare al Battesimo adulti, giovanissimi, ragazzi e bambini. Il fatto che diverse persone hanno chiesto di diventare cristiane a 7, 14, 30 anni ci ha spinto a ritrovare le motivazioni e il significato del Battesimo che abbiamo ricevuto da piccolini. Questa chiamata a farci carico del cammino di fede di questi fratelli e sorelle è stata anche l'occasione per scoprire che la breve celebrazione prevista per il Battesimo dei neonati raccoglie in pochi passaggi tutto il percorso previsto per l'iniziazione cristiana di un adulto.

Abbiamo anche scoperto che i Vescovi italiani fin dal 2000 avevano suggerito di sostenere il cammino di un bambino o di un ragazzo che chiede il battesimo coinvolgendo in questa "avventura" a tappe anche tutti i suoi amici coetanei e tutte le loro famiglie. Abbiamo toccato con mano quanto è grande il dono di un adulto che ha chiesto di essere battezzato: è

una scossa positiva per tutti, per le coppie del corso

fidanzati, per noi preti, per gli amici colleghi. E' bello recuperare gesti e parole che ricordano la gioia di aver incontrato Cristo e di volerlo seguire. La parola "catecumeno" che definisce chi si sta preparando "da grande" al Battesimo ci è diventata familiare. Ci hanno messo curiosità gesti antichi sempre nuovi come l'uscita dei catecumeni dalla porta della chiesa al termine della Liturgia della Parola, l'unzione per lottare contro il male, la consegna del Padre Nostro, del Credo, del Crocifisso e le risposte profonde, semplici, emozionate dei ragazzi "catecumeni".

Altri ragazzi si sono aggiunti in questi giorni tra coloro che chiedono il battesimo da grandi. E' un grande dono e una grande responsabilità per la nostra comunità. In questi giorni di Avvento compiremo due gesti importanti per tutti i bambini di terza e quarta elementare che stanno accompagnando i loro amici non battezzati. Tutti i bambini di terza elementare, dopo aver passato una giornata in serenità e allegria insieme alle loro famiglie all'istituto "Berna" per

conoscersi e ascoltare il Vangelo, hanno ricevono in dono la piccola croce di legno d'ulivo che porteranno al collo tra quattro anni nel giorno in cui riceveranno i sacramenti della Cresima e dell'Eucarestia e, due loro amici, anche il Battesimo. Ricevere "il segno della Croce" significa ricordare fino a che punto Gesù ci è amico: fino al dono della vita.

I bambini di quarta elementare invece, durante la prima di Avvento, hanno ricevuto la "Consegna del Credo": i loro genitori, le catechiste e la comunità con questo gesto esprimono la loro gioia nell'aver incontrato Gesù nella vita attraverso la testimonianza di tante persone. Talmente è stato decisivo il dono della fede ed averne conosciuto i fondamenti che

#### La testimonianza

## SCOPRIAMO INSIEME GESU' IN OGNI MOMENTO DELLA VITA

Il viaggio è iniziato l'anno scorso e siamo in tanti in cammino, bambini, genitori sacerdoti, catechiste, animatori e tutta la Comunità parrocchiale.

Dove stiamo andando?

Abbiamo deciso di accompagnare tutti assieme all'incontro con Gesù alcuni bambini che si sono iscritti al catechismo ma che non erano stati ancora battezzati.

La meta dunque l'avete già capito, è incontrare Gesù ed entrare a far parte della sua Chiesa, non vogliamo però conoscerlo assimilando delle nozioni sul suo conto ma imparando a scoprire la sua presenza in ogni avvenimento della vita.

Se ne deduce che il cammino è piuttosto lungo e che il viaggio terminerà fra tre anni con il dono dei sacramenti dell'Eucarestia, Confermazione e Battesimo, per chi non lo avesse ancora ricevuto.

Certo, prima di iniziare il viaggio ci siamo preparati, abbiamo studiato il percorso, presa



desideriamo trasmetterlo anche a questi bambini che hanno chiesto di conoscere Gesù e di ricevere i sacramenti. Verso il mese di aprile i bambini "riconsegneranno" il Credo ricevuto con una loro piccola risposta che, nutrita dall'ascolto biblico della storia della salvezza, farà compiere loro un passo in avanti nel cammino di fede.

E' sempre più evidente quanto sia decisivo in tutto questo il coinvolgimento delle famiglie sia nella condivisione quotidiana del cammino di fede, sia nell'aiuto semplice e pratico perché ogni tappa sia vissuta insieme in un clima comunitario, di festa e di preghiera "a misura di bambino".

Solo una comunità che si gioca fino in fondo in ogni suo componente diventa una comunità educante nella fede: il Signore lo sta facendo sperimentare e ci dona la gioia dei frutti.

Don Danilo

coscienza degli ostacoli, ci siamo anche scontrati tra di noi.

Don Danilo e noi catechiste, pur non nascondendoci le difficoltà che avremo dovuto affrontare e la fatica di cambiare il metodo ormai conosciuto e assimilato, ci siamo subito entusiasmati, abbiamo scorto in questi bambini un'opportunità che lo Spirito Santo aveva messo sul cammino della nostra Comunità perché si rafforzasse traendone nuova energia.

I genitori, prima perplessi, poi spaventati dal cambiamento, anche in conflitto tra loro, hanno però alla fine delle discussioni accettato di partecipare. Lo sforzo, bisogno riconoscerlo è stato notevole considerando che durante il percorso è prevista una presenza costante, un impegno cosciente, una testimonianza credibile, del tempo da dedicare. Credo che anche loro abbiano colto l'emergenza del momento che richiede a tutti di rimboccarsi le maniche e di riscoprire la necessità di una comunità educante, termine tanto amato dal nostro Patriarca.

Spero che abbiamo anche colto l'opportunità personale e famigliare di crescita nella fede. E i bambini? Sono i più entusiasti; loro non si pongono tanti problemi, sono contenti perché adesso durante l'ora di catechismo ci sono sempre delle novità, si diventa amici giocando, facendo attività divertenti ma anche imparando ad ascoltare Dio che parla attraverso la Bibbia a ognuno di noi e proprio ogni giorno. Ci si diverte ancora di più quando, in alcune domeniche durante l'anno, assieme a tutti i genitori facciamo festa, giochiamo, condividiamo il pranzo e celebriamo la Messa.

Tutti felici e contenti come nelle favole? Non siamo ingenui o creduloni, il cammino è lungo e mantenere il passo, non stancarsi, aspettare chi è più lento, sarà faticoso.

Abbiamo però una risorsa preziosissima e inesauribile: l'amore di Dio Padre che non ci farà mai mancare la presenza dello Spirito Santo che ci guiderà verso il Figlio prediletto Gesù Cristo.

Dimenticavo: e gli altri membri della Comunità? Alcuni si sono già uniti a noi e gli altri sono sollecitati a partecipare, abbiamo ancora tanti posti disponibili e abbiamo anche tanto bisogno dell'aiuto e dell'amore di tutti.

Donatella Bottazzo







"Persone che prima si salutavano appena, ora condividono un percorso asieme che le porta a conoscersi. Nel cuore il desiderio di comunicare, la bellezza di questa esperienza"

# QUALCOSA DI SPECIALE DA DONARE: ALLEGRIA, ENTUSIASMO E CONDIVISIONE

Siamo un gruppo di genitori che si occupa delle attività svolte nel tempo libero dai bambini e i ragazzi della parrocchia, usufruendo degli spazi di gioco esterni (vedi campo da calcio, basket) e interni (vedi Sala Carpini, ormai conosciuta come sala giochi). Ci siamo organizzati per ricevere i ragazzi tutti i pomeriggi dal Lunedì al Venerdì per garantire loro una struttura accogliente, una presenza vigile, un punto di riferimento per i giochi e perché no anche per una veloce merenda e quattro chiacchiere assieme.

L'aspetto più bello è sicuramente il bel rapporto che si instaura tra noi e chi frequenta il patronato: bambini che salutano con l'allegra confusione che solo loro sanno fare, ragazzini che hanno una gran voglia di giocare e che aspettano solo che tu gli lanci un pallone e poi i genitori che chiedono timidamente informazioni sulle varie attività che nel corso dell'anno proponiamo. Ovviamente capita anche

di dover affrontare situazioni difficili, quando per esempio, la comunicazione tra noi e i ragazzi più grandi non corre sullo stesso binario e il rispetto



delle regole diventa motivo di discussione. Questo non condiziona negativamente la nostra opera, ma comunque ci mette continuamente in discussione come persone adulte, come genitori ed educatori. Tra di noi abbiamo instaurato un buon rapporto, sono nate delle belle amicizie: persone che prima si salutavano appena ora condividono un percorso assieme che le porta a conoscersi e a conoscere anche le rispettive famiglie. Durante l'anno capita infatti di ritrovarsi per una pizza o magari solo per festeggiare un compleanno; sono momenti importanti ai quali teniamo molto, momenti che vedono partecipi anche i nostri sacerdoti: con loro appunto, non solo ci confrontiamo, discutiamo (anche animatamente), ma ci divertiamo. Insomma l'esperienza che stiamo vivendo è sicuramente positiva e coinvolgente e ci piacerebbe riuscire a trasmettere il nostro entusiasmo anche ad altri genitori, soprattutto ai papà.

Nel cuore, il desiderio di comunicare alle altre famiglie la bellezza di questa esperienza, è forte, e il messaggio che ci sentiamo di lanciare è che tutti abbiamo qualcosa di speciale da donare agli altri e a volte basta veramente poco per creare tanto.

Noi vi aspettiamo felice di accogliere ogni iniziativa che vorrete proporci e già da ora un grazie sincero per il tempo che potrete donare. "In una società dove nessuno ha un attimo per fermarsi e ascoltare gli altri, è importante che qualcuno tenda la mano a noi genitori per creare un'oasi felice in cui far maturare i nostri figli"



# IL CAMMINO COSI' E' PIU' BELLO FATTO ASSIEME AGLI ALTRI

Ognuno di noi ricorda ancora il giorno della prima Comunione come un momento importante tanto atteso e vissuto con grande gioia.

L'anno scorso noi genitori di una bambina di 3 elementare siamo stati coinvolti in un progetto di catechismo diverso da quello vissuto da noi, un cammino catecumenale che prevede la celebrazione dei sacramenti della Comunione e della Cresima in un unico momento, in 1a media.

Molti genitori, noi compresi, passato lo stupore iniziale, ci siamo interrogati sulla riuscita di questo cammino:riusciranno i nostri figli a capire il valore di ciascuno dei due sacramenti se ricevuti insieme? Come vivranno lo spostare in avanti nel tempo il momento dell'Eucarestia che per loro è una tappa importante nel cammino di fede che hanno intrapreso?

L'idea di fondo su cui poggia questo percorso è quella di cercare di creare una piccola "comunità" in cui i nostri figli andando a catechismo non imparano solo chi è Gesù, ma soprattutto si sentono amati e trovano adulti e amici con cui condividere i valori importanti della vita, quelli che poi li accompagneranno negli anni.Durante l'anno tutti noi, con le catechiste e Don Danilo abbiamo potuto incontrarci per approfondire questi dubbi, conoscerci meglio, vivere insieme dei

momenti di festa che si sono conclusi a maggio con la celebrazione dell'Accoglienza dei nostri bambini nel cammino di fede.

Noi crediamo che in una società dove nessuno ha un attimo per fermarsi ad ascoltare gli altri, dove gli impegni sono sempre tanti, troppi, sia molto importante che qualcuno tenda la mano a noi genitori per creare quest'oasi felice in cui far maturare i nostri figli. Certamente noi genitori dobbiamo impegnarci a sostenere i nostri figli in questo cammino, stare loro vicini e partecipare con loro ai momenti che la vita comunitaria ci offre e in questo contesto la Comunione e la Cresima diventano per loro non un punto di arrivo ma due tappe di un percorso che porta lontano e vuole formare ragazzi che vivono ogni giorno nella fede cristiana.

Oggi dopo un anno, dobbiamo dire che nostra figlia è contenta di andare a catechismo, di sapere che



in parrocchia si diverte e sta insieme a persone che le vogliono bene.... la comunione può aspettare!

Cristina e Marco

I Signore Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, è amore totale, accoglienza totale, dono totale.

Desidera condividere con altri la sua gioia, questa pienezza di vita.

Anche quando giungono i primi no all'amore, Dio continua a fidarsi della sua creatura, continua a confidare nella bellezza e nella capacità del cuore dell'uomo. Lo cerca. Percorre tutte le strade possibili per trovarci, per incontrarci nuovamente, per salvarci. E cerca aiuto. Cerca collaboratori perché questo incontro e questa vita sia nuovamente innestata in tutti nella sorgente dell'amore. Come un tralcio nella vite. Tutto questo è raccolto nel segno/simbolo di oggi. Il Signore pianta una vigna e la affida a dei vignaioli in vista dei frutti. Frutti d'amore.

Anche quest'anno il Signore chiama la nostra comunità cristiana, chiama ciascuno di noi a lavorare nella vigna perché porti frutto. Perché tutti incontrino il volto misericordioso di Dio. Ci chiede di coinvolgerci in prima persona. Siamo battezzati, siamo noi i vignaioli.

Ma va precisato: la vigna piantata da Dio non è il luogo dove gente generosa mi fornisce ciò di cui io ho bisogno e che consumo in base alla necessità religiosa o materiale. La parrocchia e in essa la comunità cristiana non sono un "centro servizi" dove esigere il soddisfacimento delle mie individuali richieste più o meno religiose o interventi d'aiuto di ogni tipo, in ogni momento.

Questo può essere un provvisorio punto di partenza, un gancio iniziale, ma in vista di un incontro, in vista di un incontro dell'incontro con il Salvatore che assume il volto dei battezzati della comunità, chiamati a lavorare nella vigna per la salvezza degli altri, non per "usarla" in base a ciò che serve. Se il Battesimo in qualcuno è "la bella addormentata" (come usa dire il Patriarca Ce'), va risvegliato attraverso la bellezza della testimonianza di tutti gli altri. La vigna di Dio non è il luogo dove "prendere possesso" ma è il luogo dell'incontro con Cristo e con gli uomini: tutti ne escono arricchiti perché ciascuno è salvato e reso capace di donare tutto se stesso. Ecco i frutti. Ecco il senso di piantare una vigna.

Ecco perché Gesù ha cacciato i mercanti dal tempio: impedivano di riconoscere il vero volto di Dio. Il rapporto con Dio non è un rapporto "commerciale" fondato sulla paura, sull'interesse, sul sentimento o sul piacere del momento. E' un incontro. Un incontro fondato sulla libertà e sull'amore fedele. E' ascolto.

E' risposta ad una chiamata.

Ci si riconosce figli e fratelli di una famiglia inventata e creata un giorno lontano, e salvata da Gesù.

Una famiglia di famiglie. Una famiglia di peccatori perdonati. Chiediamo la grazia di lavorare con gioia e con passione nella vigna, di porre Cristo Signore come pietra angolare di ogni nostro gesto.

Per rigenerare la famiglia dei figli di Dio, per educare a guardare alla vita con gli occhi di Cristo, per educare al gratuito e quotidiano dono di sé, per far crescere il desiderio di annunciare il Vangelo a casa, a scuola, al lavoro, nel tempo libero, presso paesi e popoli lontani,

- è necessario vivere insieme, tutti, ogni Domenica, la Santa Eucarestia, possibilmente con tutta la famiglia, e nutrirci alla mensa del Pane e della Parola, entrare con



## I PROSSIMI PASSI INSIEME

"Chiamati a lavo

tutto noi stessi nel mistero pasquale.

- è necessario aprire e chiudere la giornata e i pasti, doni di Dio, con la Preghiera.
- è necessario porre gesti di Carità in modo assolutamente gratuito nelle piccole cose e negli incontri quotidiani, in particolare portando sollievo al dolore e alla sofferenza di tante persone.
- è necessario spalancare il cuore al perdono, alla misericordia, alla accoglienza, alla riconciliazione, al sacramento della Confessione: sempre e in tutto si può ripartire quando ci si affida al Signore Gesù.

"Non tramonti il sole sopra la vostra ira".

- è necessario fare esperienza di questo "insieme" per costruire sempre più, in Cristo, una famiglia di famiglie. La parentela in Cristo è più potente di quella del sangue. E' quella definitiva. Una famiglia di famiglie che sgorga dall'incontro con Cristo e lo custodisce, accompagna all'incontro con lui e alla edificazione della comunità dei discepoli per il bene di tutti gli uomini. La mia identità, la missione della mia vita, i tratti del mio volto, trovano il loro significato, la loro sorgente, nell'incontro con Cristo sperimentato nella comunità cristiana.

La persona di Gesù Cristo riconosciuta nella vita della Chiesa, è il cuore della risposta "Chi sono io?" e "Di chi sono, a chi appartengo, c'è qualcuno che mi ama veramente?" Questo non viene dal nostro sforzo o da nostre intricate riflessioni. Siamo "nuove creature" come dice San Paolo perché siamo salvati, liberati. Quando si percepisce di essere stati salvati, graziati, si diventa consapevoli di essere "nuova creatura", si coglie fino in fondo la propria identità e la propria missione.



## **NEL NOME DEL SIGNORE**

rare nella vigna"

Per grazia, non viviamo più per noi stessi ma per Colui che è morto e risorto per noi. Questo rende la vita quotidiana affascinante, o come scrisse Paolo VI, magnifica e drammatica. Questo fatto sacramentale, ci invita ad essere cristiani in ogni cosa.

Quando tutta la vita è coinvolta, quando "Cristo" vive in me, allora diminuiscono distrazione, depressione, dualismi e doppiezze, parzialità, ipocrisie, equivoci;

e se e quando affiorano sono affidati alla misericordia del Redentore. La realtà di oggi altamente complessa e frammentata non riuscirà a ridurre a frammenti la mia persona perché la troverà "pura", unitaria, perché salvata e fondata sulla roccia.

Quanto più custodiremo questo dono, questa Grazia, di essere nuove creature, di vivere in Cristo da figli e fratelli, tanto più saremo testimoni in una comunità educante. Quanti "volti" stanno attendendo di incontrare Cristo nell'annuncio del Vangelo, nei segni della Liturgia, nei gesti della Carità.

Bambini e ragazzi, adolescenti e giovani, non battezzati, non praticanti, non credenti in ricerca, persone sole, famiglie segnate da fatiche, ammalati e anziani... Quanti. Quanti ogni giorno. A tutti costoro Cristo non vuole fornire semplicemente dei servizi. Vuole incontrarli, stare con loro. E vuole che questo incontro li trasformi in nuove creature. Chiede a noi di diventare "strumenti di salvezza" non fornendo soltanto un servizio ma provocando un incontro, restando con loro, offrendo loro un luogo dove abitare. Nella misura in cui "Cristo vive in noi" accadrà questo incontro: allora, per grazia, anche il più piccolo servizio, l'Ave Maria davanti alla grotta di Lourdes, l'ora

di catechismo, di gioco o di lavoro, Cristo li rende capaci di Salvezza. E Questo dono non è frutto della bravura di singoli ma sgorga dalla vita di una comunità.

Posso incontrare Gesù attraverso una singola persona ma l'approdo sarà sempre comunitario.

E' sempre una comunità che accompagna e introduce all'incontro personale con Cristo.

Una comunità educante che vive dell'Eucarestia della Domenica e pone gesti quotidiani di Carità e di perdono. Tutte le famiglie e tutta la famiglia è coinvolta in questa avventura del "prendersi cura".

E' talmente bella questa missione che fa ritrovare la gioia di essere adulti che trasmettono il senso della vita, di essere anziani che consegnano la sapienza "raccolta" negli anni, e fa emergere la povertà di quella parte del mondo adulto "eterno adolescente" che cerca con ansia il proprio piacere e il divertimento. A volte tenendo lontano i più giovani perché avversari o concorrenti, in altri casi usandoli per i propri scopi o per far soldi.

- Ecco il senso del cammino di catechesi che coinvolge sistematicamente tutti: i ragazzi e le loro famiglie, i preti, le catechiste, i volontari di ogni tipo: a Messa, in patronato, a casa, per strada...
- Ecco il senso di un'estate colta anche come possibilità educativa: grest parrocchiale, campiscuola, giornate di volontariato, settimane itineranti per incontrare luoghi e persone significativi...
- Ecco il senso dei lavori del Lux e del patronato: luoghi di incontro, di annuncio, di carità
- Ecco il senso del continuare a raccogliere soldi e risorse per sostenere la missione della comunità
- Ecco il senso di un lavoro vicariale e diocesano, del consiglio pastorale da rinnovare tra poco
- Ecco il senso di un ampliamento degli operatori della carità attraverso l'invito personale, la passione nel coinvolgere altri, tanti, per aiutare i poveri o visitare gli ammalati...

Il momento storico che stiamo vivendo ci chiama con urgenza.

"Caritas Christi urget nos".

Tocca a noi inventare nuove strade, tocca a ciascuno di noi. Invochiamo per i laici cristiani, per voi, il dono di essere significativi nella vita familiare, sociale, politica ed economica. Invochiamo il dono di vocazioni alla vita consacrata e presbiterale tra i nostri giovani e tra le nostre ragazze. Invochiamo il dono di santi matrimoni capaci di un amore fedele e fecondo.

Chiediamo a Dio la grazia di saper accompagnare con delicatezza tutte le famiglie in difficoltà, riconoscendoci tutti in "carovana".

In questa famiglia di famiglie tutti siamo coinvolti perché si compia il disegno di salvezza e ciascuno diventi dono per l'altro "raccontando" il suo personale incontro con Cristo che avviene attraverso le situazioni più diverse e le circostanze della vita.

Buon cammino!

## **SAGRA**

## ABBIAMO RISCHIATO MA LA SFIDA E' VINTA

Era a febbraio di quest'anno quando abbiamo incominciato a valutare l'opportunità di organizzare la XVI° edizione della Sagra di Carpendo in autunno, anziché, come consuetudine, in giugno, dopo la fine delle scuole. In quel periodo il cantiere impiantato per la ristrutturazione del LUX era in piena attività, ma le probabilità che i lavori si concludessero in tempo utile per l'allestimento della sagra in giugno non erano molte, anzi ...

"E allora? Che si fa, si rischia?"

"Beh sono ormai quindici anni che si fa a giugno, effettivamente spostarla in autunno è un rischio bello grosso... Però si può tentare!"

E così siamo partiti. Non nascondiamo che le difficoltà, soprattutto di tipo logistico per ricercare la migliore dislocazione di tutte le attrezzature, sono state molte, ma con la buona volontà e l'aiuto di tutti sono state brillantemente superate. Ora la sagra si è conclusa e possiamo essere felici della sua riuscita: se abbiamo rischiato il freddo, le scuole già iniziate, il brutto tempo e mille altri inconvenienti alla fine siamo riusciti a fare tutto ciò che era previsto.

E' vero le scuole erano già iniziate, ma i ragazzi che tutte le sere davano una mano li abbiamo sempre trovati. E' vero faceva freddo, ma le ballerine che facevano i saggi sulla pista da ballo e le nonnine che attendevano la tombola alla sera si sono messe una maglia in più e non sono mancate all'appuntamento. Faceva freddo, ma non è caduta una goccia di pioggia! E vero, non c'era la folla che riempie gli occhi nelle calde serate di giugno, ma la comunità ha partecipato riempiendo il cuore ai volontari che tante ore hanno dedicato alla sua organizzazione.

Nell' ideazione dell'edizione di quest'anno abbiamo cercato di introdurre qualche novità, che permettesse di far vivere il patronato anche al pomeriggio e non solo alla sera: un torneo di scacchi che ha visto ben quaranta partecipanti, i laboratori manuali per i bambini che hanno sempre visto una numerosa partecipazione, il mercatino dei giochi usati che ha visto piccoli, ma agguerriti, commercianti all'opera, la mostra micologica con l'esposizione di oltre 200 specie di funghi.

Anche il menù era stato adattato alla stagione ed ha riscontrato ottimi giudizi.

E' troppo presto per tirare le somme economiche, ma qualcosa ci pare di aver percepito: era nei visi tranquilli della gente che faceva la fila per mangiare, nello sguardo teso delle bambine pronte al saggio di danza, nei complimenti fatti ai cuochi per la cura nella cottura, nella faccia soddisfatta dei nuovi volontari che sono venuti ad impastare polpette e pulire sardine con il sorriso sulle labbra.

Beh se abbiamo rischiato qualcosa, ci pare che alla fine abbiamo vinto!

Grazie a tutti, a quelli che hanno collaborato ed a quelli che hanno partecipato, grazie e arrivederci all'anno prossimo.

Il Comitato Sagra



# 150 ANNI DELLA CHIESA L'ARTE, I COLORI, LE PERSONE

n volantino blu distribuito alla gente di Carpenedo il 20 ottobre 1958 annunciava:

"Domenica 24 ottobre verrà consacrata da monsignor di Treviso la nuova chiesa e la funzione avrà principio alle 8 della mattina. La giornata poi sarà anche esternamente solennizzata con banda musicale, e nella sera avrà luogo l'illuminazione del paese, nonché una macchina di fuochi d'artificio circa le ore sette pomeridiane. Il lunedì seguente dopo che il monsignor Vescovo avrà amministrato il Sacramento della Cresima si canterà Messa solenne".

Sono passati 150 anni dalla Dedicazione della nostra chiesa e prendendo a prestito le parole usate da Don Danilo nella presentazione del volume "Una chiesa tra le case racconta la fede cristiana, la chiesa arcipretale dei Santi Gervasio e Protasio" bisognerebbe tornare indietro fino ai primi secoli del cristianesimo per fissare le prime volte in cui fu pronunciato il nome di Cristo in queste contrade. Il luogo fisico dove si convoca tutta la comunità per celebrare i gesti pasquali di salvezza è stato subito motivo di

attenzione e di cura speciale: non tanto perché il Dio di Gesù Cristo agisce in un luogo anziché in un altro ma perché il luogo dove una comunità vive i gesti più importanti della sua vita potesse raccontare attraverso l'arte, le immagini, persino attraverso i colori, il mistero d'amore che accade dentro questi muri, antichi o recenti. Una chiesa in mattoni, pietra o legno racconta così il mistero della presenza del Crocifisso Risorto e della Comunità dei battezzati.

Non è un luogo "migliore" degli altri o "magico", ma luogo dedicato a questo incontro speciale con la grazia del Signore. A questo si aggiunge poi tutta la ricchezza della simbologia dell'antico e del nuovo testamento legata all'edificio, al Tempio, alle pietre e alla roccia, alla pietra angolare. Così precisano le premesse al rituale della dedicazione: "...In quanto costruzione visibile la chiesa edificio è segno della Chiesa pellegrina sulla terra ed immagine della Chiesa già beata nel cielo. E' giusto quindi che questo edificio, destinato in modo esclusivo e permanente a riunire i fedeli e alla celebrazione dei santi misteri, venga dedicato a Dio con rito solenne secondo l'antichissima consuetudine della Chiesa".

Il rito della dedicazione ha conosciuto molte modalità nel corso della storia, ma rimangono costanti le due intenzioni di riservare uno spazio e di consacrarlo. Innanzitutto viene scelto uno spazio, è il senso della benedizione della prima pietra in nome di Cristo "pietra angolare". In un secondo momento avviene la dedicazione: l'edificio costruito su questo spazio viene offerto alla sua nuova destinazione, diventando luogo della presenza di Dio.

La costruzione dell'attuale chiesa di Carpenedo (nello stesso luogo della vecchia di dimensioni notevolmente inferiori e demolita solo quando la nuova era ormai ultimata) è iniziata nel 1853 dopo che il parroco don Francesco Brazzalotto diede l'incarico di presentare un progetto all'architetto Giovanni Battista Medusa, già noto per aver operato a Venezia. Il 24 ottobre 1853 l'arciprete di Mestre Giovanni Renier potè collocare la prima pietra sul lato sinistro della facciata e la domenica del 20 Ottobre 1958 venne consacrata.



## NELLA STALLA DI BETLEMME CIELO E TERRA SI TOCCANO

Il cielo è venuto sulla terra. Per questo, da lì emana una luce per tutti i tempi; per questo lì s'accende la gioia; per questo lì nasce il canto. ...vorrei citare una parola straordinaria di sant'Agostino. Interpretando l'invocazione della Preghiera del Signore: "Padre nostro che sei nei cieli", egli domanda: che cosa è questo il cielo? E dove è il cielo? Segue una risposta sorprendente: "...che sei nei cieli" ciò significa: nei santi e nei giusti.

I cieli sono, sì, i corpi più alti dell'universo, ma tuttavia corpi, che non possono essere se non in un luogo. Se, però, si crede che il luogo di Dio sia nei cieli come nelle parti più alte del mondo, allora gli uccelli sarebbero più fortunati di noi, perché vivrebbero più vicini a Dio. Ma non è scritto: "Il Signore è vicino a quanti abitano sulle alture o sulle montagne", ma invece: "Il Signore è vicino ai contriti di cuore", espressione che si riferisce all'umiltà.

Come il peccatore viene chiamato "terra", così al contrario il giusto può essere chiamato "cielo". Il cielo non appartiene alla geografia dello spazio, ma alla geografia del cuore. E il cuore di Dio, nella Notte santa, si è chinato giù fin nella stalla: l'umiltà di Dio è il cielo. E se andiamo incontro a questa umiltà, allora tocchiamo il cielo. Allora diventa nuova anche la terra. Con l'umiltà dei pastori mettiamoci in cammino, in questa Notte santa, verso il Bimbo nella stalla! Tocchiamo l'umiltà di Dio, il cuore di Dio! Allora la sua gioia toccherà noi e renderà più luminoso il mondo.

Dall'omelia della Messa di Natale 2007 di Papa Benedetto XVI

# **NATALE: UNA**

Chi, ascoltando il racconto della nascita di Gesù, non ha condiviso la trepidazione di Maria incinta, ormai prossima al parto, e di Giuseppe suo sposo, alla ricerca di un riparo tranquillo per far nascere il bambino? La scena che il Vangelo ci presenta ci richiama più l'urgenza e le difficoltà di una concreta famiglia costretta ad affrontare e risolvere un problema non da poco come quello dell'alloggio, arrivando a scontrarsi con una realtà in cui "per loro non c'era posto". Una situazione così vicina alla nostra umana quotidianità da farci cogliere con chiarezza come i fatti stessi della vita siano la trama su cui il disegno di Dio prende vita.

Il racconto che ascolteremo ancora una volta la notte di Natale, ci smuove dentro e ci chiede di rispondere a quel bisogno vero di accoglienza che la famiglia di Nazareth ha vissuto in prima persona. Siamo chiamati a fare posto a Gesù bambino nella nostra vita spesso così piena di altri "ospiti" inutili, e per questo ad accorgerci dei bisogni degli altri, di chi non può accontentarsi solo della parola "accoglienza", ma come Maria e Giuseppe cerca un luogo sicuro e il conforto di un ospite generoso. Ecco il desiderio per questo Avvento di scoprirci "albergo", dimora per Gesù che viene, e far sì che sia Egli stesso a mostrarci come esserlo di settimana in settimana, attraverso i vangeli della domenica e con un modello d'eccezio-

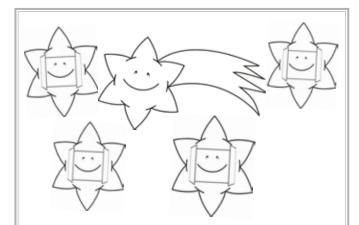


# STALLA A CINQUE STELLE

ne: Maria di Nazareth. Mentre noi crediamo che le stelle dell'albergo siano segno di prestigio, secondo determinati criteri (umani), Gesù Cristo sceglie l'albergo più umile dove "spogliare" se stesso per essere uno di noi, chinarsi fino all'estremo per poterci "rivestire" della dignità di figli. Mentre noi inseguiamo la forma, l'aspetto, i servizi... del nostro albergo perché crediamo così di dare dignità a chi vi soggiorna, Gesù stravolge i nostri criteri donando forma alle cose, ma dal di dentro: ciò che è umile, piccolo, povero, prende senso, importanza da chi vi abita.

Gesù bambino rende quella famosa "stalla" il più grande albergo tra la terra e il cielo, lo fa un albergo a 5 stelle! Per questo, senza disprezzare le cose materiali, siamo convinti che però ad esse non possiamo affidare la felicità, l'onore, il prestigio e che qualsiasi realtà, se "abitata" da Dio, trova il suo senso e il suo valore. Nelle cose semplici, sobrie, essenziali, ciò è più evidente e più facile, perché solo chi si "svuota" può essere "riempito" dalla Grazia, come ci insegna la vergine Maria. Le 4 stelle dell'Avvento (più quella dei Magi) avranno allora questo compito di accompagnamento alla Festa del Natale e di aiutarci a far diventare le nostre case, dimore accoglienti per i fratelli, le nostre famiglie, le nostre comunità spazi dove l'amore trinitario, non solo vi soggiorna, ma ha la residenza!





#### 1<sup>^</sup> settimana domenica 30 novembre

Marco 13, 33-37

È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito

STELLA della responsabilità

#### 2<sup>^</sup> settimana domenica 7 dicembre

Marco 1, 1-8

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico

STELLA della sobrietà

#### 3^ settimana domenica 14 dicembre

Giovanni 1, 6-8.19-23

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui

STELLA della gioia

#### 4^ settimana domenica 21 dicembre

Luca 1, 26-38

Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te

STELLA dell'accoglienza

#### SANTO NATALE giovedì 25 dicembre

Giovanni 1, 1-18

A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio

STELLA di Gesù



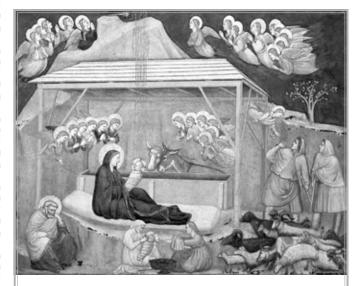
## QUELLI CHE... TROVANO L'AMORE IN CORSIA L'altro Natale di chi non fa festa

uelli che il giorno di Natale non lo passano nel tepore della loro casa. Con le gambe sotto il tavolo o attorniati di ragazzini festanti alle prese con i nuovi giochi ricevuti in dono. Quelli che hanno già salutato la famiglia quando gli altri tagliano il panettone. Quelli che lavorano, e passano la festa con i colleghi o con chi è meno fortunato di loro. Quelli che incontrano per la prima volta la ragazza che poi diventerà la compagna di una vita. Quelli che... come Elio e Daniela sanno che il giorno di Natale è davvero speciale. Lui infermiere nel reparto di chirurgia all'ospedale di Noale, lei "crocerossina" del figlio di amici che aveva appena avuto un grave incidente. Era il 25 dicembre del 1975. Forse per qualcuno una vita fa, ma non per loro. "Ricordo come fosse ieri quella sala, l'ambiente e il clima che si respirava: le suore che portavano il messaggio di festa a tutti".

Da quel giorno Daniela ogni pomeriggio per due settimane era lì, a fare compagnia all'amico. Natale, Capodanno, Epifania. "Convivere con persone che toccano il dolore diventi più sensibile", dice. Lo sa bene. Elio fa l'infermiere per vocazione. Lei se ne accorta subito, da quei primi gesti con i pazienti, quando devi trasmettere "questa bella notizia" anche nella sofferenza. Lui, un anno sì, uno no, era in corsia mentre la sua famiglia festeggiava a casa. Partiva alla mat-

tina quando tutti ancora dormivano e per strada non c'era nessuno, ("Quando ti accorgevi che non era la solita giornata: c'eri tu e pochi altri") o all'ora di pranzo al momento in cui tutti si siedono a tavola e fanno festa davanti al panettone ("Era il momento più difficile, salutare la tua famiglia e andare a lavorare dove incontravi altra gente obbligata a stare lì distesa a letto che aveva bisogno di te). E la scena è sempre la stessa: strade deserte, e tu sei li fermo, al semaforo rosso e non vedi passare una macchina, mentre nella tua mente scorrono le immagini della festa, della tua compagna e dei ragazzi che hai lasciato a casa. "E' un giorno che rischia di essere come tanti altri perché non riesci a gustartelo e a viverlo come dovrebbe essere". Tra la camera e il salotto i bambini ti chiedevano di giocare ma non potevi stare là perché avevi altro fare. "E quando alla sera torni a casa stanco, la festa è finita e i piccoli sono già a letto".

Sono quelli che.... vivono il Natale così. Senza grosse aspettative, semplicemente ma sicuri che davvero è un giorno speciale. Per te e per tutti. Anche per chi alla mattina deve solo immaginare l'espressione del proprio piccolo quando apre il regalo che la notte prima gli ha portato Babbo Natale. Quelli che il 25 dicembre lavorano in ospedale, in treno, in autobus, in fabbrica, al ristorante, in stazione... Per gli altri.



# UN BAMBINO SPECIALE l'affresco

Maria diede alla luce il suo figlio primo genito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

La stella cometa con la sua coda brilla sopra la capanna. Una luce raggiante scende dal cielo, da Dio, fino al piccolo Gesù appena nato. Dio Padre riconosce suo figlio.

La mamma e il suo bambino. Maria è seduta, le sue gambe sono ancora distese sul semplice giaciglio che ha trovato nella capanna. Ha appena dato alla luce il suo bambino e ora lo guarda innamorata. E' un momento speciale: finalmente può vedere il volto del bambino che l'angelo le avevo annunciato e che lei ha portato in grembo.

Il bagnetto. In questa scena, le due levatrici aiutano la mamma a prendersi cura del bambino appena nato. C'è un recipiente con l'acqua per il primo bagnetto di Gesù. Ora la donna gli sta lavando il viso e il nasino. Gesù non sembra molto contento, ma è già pronto il morbido panno che lo asciugherà. Il bagnetto nelle raffigurazioni della nascita di Gesù è anche una prefigurazione del sacramento del battesimo.

*Gli angeli* sono scesi sulla terra per far festa a Gesù. Quelli che fuori della capanna sembrano ancora volteggiare guardano in alto come per ringraziare Dio di aver donato suo figlio al mondo. Altri sono dentro la capanna e circondano la mamma e questo bambino speciale.

Arrivano i pastori per vedere con i loro occhi che è nato il salvatore. Il pittore dipinge anche in maniera realistica il gregge seguire la scena. Più avanti di tutti gli animali si vede un piccolo agnello che vuole raggiungere Gesù. L'agnello sarà per i cristiani il segno di Gesù mite ed innocente.

#### IL CALENDARIO DELL'AVVENTO E DEL NATALE

#### Domenica 7 dicembre – Seconda del tempo di Avvento

 Accensione del secondo cero della corona di Avvento.

#### Lunedì 8 dicembre - Solennità dell'Immacolata

- Alla Santa Messa delle ore 9: ammissione dei nuovi chierichetti con la benedizione delle tuniche e la consegna della croce a quelli in servizio all'altare da un anno

#### Lunedì 9 dicembre

- ore 21: Consiglio Pastorale Parrocchiale

#### Venerdì 12 dicembre

- ore 18.30: Santa Messa di Avvento per gli operatori pastorali
- ore 20.30: presso la Sala del Lux, incontro annuale Gruppo Missioni (per chi può alla sera)
- ore 21: <u>Serata di "Avvento" in preparazione al</u> <u>Natale per i giovanissimi (in chiesa)</u>

#### Sabato 13 dicembre

- ore 15.00: presso la Sala del Lux, incontro annuale Gruppo Missioni (per chi può al pomeriggio)

#### Domenica 14 dicembre – Terza di Avvento

- Accensione del terzo cero della corona di Avvento. Aperto il presepio.
- ritiro borse della San Vincenzo
- durante la S. Messa delle ore 9: benedizione della statuetta di Gesù Bambino, ritiro delle cassettine per i bambini "Avvento di fraternità"
- <u>Basilica di San Marco, ore 15.30: Incontro della</u>

  <u>Carità per i bambini delle elementari</u> (partenza ore 14 davanti alla chiesa)

#### Lunedì 15 dicembre

- dalle ore 18.30 alle 19.30: Confessione dei ragazzi di Terza Media

#### Dal 16 di dicembre al 23

- Novena di Natale: dalle 18 alle 18.30: siamo tutti invitati

#### Martedì 16 dicembre

- dalle 9 alle 12: Ritiro e Santa Messa per gli anziani al Centro don Vecchi
- ore 21, in chiesa: **Solenne liturgia PENITENZIALE parrocchiale per giovani e adulti**

#### Mercoledì 17 dicembre

dalle 19.00/19.30: "CENATALE" dalla seconda media alle superiori (presso la Sala nuova del Lux)

#### Giovedì 18 dicembre

- dalle ore 18.30 alle 19.30: Confessione dei ragazzi di Seconda Media

#### Venerdì 19 dicembre

- ore 18.30: Santa Messa della "Carità" presieduta dal nostro *Patriarco Card. Angelo Scola*
- ore 21, in chiesa: **Solenne liturgia PENITENZIALE** parrocchiale per giovani e adulti

#### Sabato 20 dicembre

- ore 16.00: Battesimi

#### Domenica 21 dicembre - Quarta di Avvento

- Accensione del quarto cero della corona di Avvento
- Dopo la Santa Messa delle ore 9: consegna dei "ceri" alle famiglie della parrocchia

#### Lunedì 22 dicembre

- dalle ore 17 alle 18.15: Confessione dei bambini di quinta elementare
- dalle ore 19 alle 20.30: Confessione dei giovanissimi delle superiori

#### Martedì 23 dicembre

- dalle ore 18 alle 19.30: Confessione dei ragazzi di prima media

#### Mercoledì 24 dicembre – Vigilia di Natale

- Confessioni in chiesa dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19
- ore 18.30: Santa Messa della Vigilia
- ore 23 VEGLIA DI NATALE curata dai giovani

## - ore 24: SANTA MESSA SOLENNE DELLA NATIVITA'

#### GIOVEDI' 25 DICEMBRE - SANTO NATALE

- Sante Messe: 8, 9, 10, 11, 12, 18, 19
- Rosario: ore 16.45
- Vespri solenni ore 17.15

#### <u>Venerdì 26 dicembre – SANTO STEFANO</u>

- Sante Messe: 8.30; 10.00; 11.30 e 18.30

#### Domenica 28 dicembre 2008 – Santa Famiglia

- Sante Messe secondo l'orario festivo (8, 9, 10, 11, 12, 18, 19)

#### Mercoledì 31 dicembre 2008

- ore 18.30: SANTA MESSA DI RINGRAZIAMENTO con il canto del TE DEUM

#### GIOVEDI' 1° GENNAIO 2009 MARIA SS. MADRE DI DIO

Giornata mondiale per la Pace

- Sante Messe: 8.30 10.00 11.30 e 18.30
- Rosario: ore 17.15
- Vespri solenni: ore 17.45
- Ore 18.30: Santa Messa con il canto del "VENI CREATOR"

#### Domenica 4 gennaio 2009

- Sante Messe con orario festivo

#### Martedì 6 gennaio – SOLENNITA' dell'EPIFANIA

- Sante Messe con orario festivo





Trimestrale di proprietà della Parrocchia di Carpenedo direttore responsabile: Don Armando Trevisiol Autorizz. del Tribunale di Venezia n. 513 del 30/11/1972 Composizione grafica e stampa: Grafiche 2am - Venezia Spedizione in abb. art. 2, comma 20, lettera c, legge n. 662/96 Filiale di venezia - € 0,52 Anno XXXIV, n. 3 - 4, Luglio/Dicembre 2008 c/c 12968301 intestato a: Parrocchia Ss. Gervasio e Protasio, Ss. Gervasio e Protasio Via San Donà, 2/a - Carpenedo 30174 Mestre -VE

Parrocchia Ss. Gervasio e Protasio

Via San Donà, 2/a Carpenedo 30174 Mestre - VE Tel. 041 5352327 fax 041 5342422

www.parrocchiacarpenedo.it parrocchia@parrocchiacarpenedo.it